mazione di organi centrali, entro più vasti aggregati politici, portò al regolamento di ordini giudiziari, che assicurarono all'assemblea il diritto di giudicare; e più tardi assegnarono a quegli organi, coadiuvati dall'assistenza e dalla decisione degli uomini liberi, sempre più largo spazio d'azione, restringendo via via i casi di legittimo esercizio della giustizia privata. Allorchè lo Stato longobardo si fondò in Italia, l'azione degli organi centrali era saldamente assicurata e all'attività dei gruppi familiari restavano appena poche tracce delle originarie funzioni politiche. L'assemblea giudiziaria (*thing*) conserva ancora qualche avanzo della sua antica competenza ordinaria; ma è sostituita ormai regolarmente dagli organi del potere centrale o locale, che agiscono dinanzi alla riunione degli uomini liberi, con forme di pubblicità. In questa assistenza, o poco più, consiste il residuo dell'antica istituzione.

Nel sistema pubblico del diritto barbarico, si attua una confusione quasi perfetta tra il potere militare e il potere civile. Così l'ordinamento giudiziario corrisponde esattamente all'ordinamento militare e politico; per modo che la giurisdizione ordinaria è affidata al duca e allo sculdascio, mentre il supremo potere giudiziario spetta al re, e le inferiori funzioni della giustizia sono esercitate dai minori ufficiali del governo locale. Soltanto, nel progressivo sviluppo della monarchia barbarica, si accenna la tendenza, già evidente nei tempi longobardi, ma accentuata coi Franchi, a considerare la giustizia come emanazione del potere regio, e a ridurre tutti i giudici ordinari, anche quelli di origine popolare, al grado comune di semplici organi del re.

Giudice ordinario longobardo è il duca, detto perciò anche *iudex*, e ad esso vanno le cause civili e penali di tutte le persone soggette al suo territorio. Il duca deve giudicare entro breve termine di giorni, sotto pena di multa al re e alla parte danneggiata; mentre, in materia di pubblici crimini, è tenuto a ricercare i reati